

Il bollettino di Democrazia e Rinnovamento

Movimento politico per la diffusione dei valori democratici

<http://www.democraziaerinnovamento.org> - e-mail: demrinno@tiscali.it
Via Falconio, 7- 86035 Larino (CB) - tel.-fax: 178 221 3840
spedizione in A.P. art.2 comma 20/C L. 662/96 DCI/DC Molise Campobasso



Il Coordinamento di Democrazia e Rinnovamento di Larino traccia un bilancio di questa prima fase del post-sima

Una ricostruzione a singhiozzo

"Mancano la programmazione unitaria degli interventi e una legge ad hoc"

Il coordinamento di Democrazia e Rinnovamento di Larino, ad un anno dal sisma ha tracciato un bilancio delle attività svolte per la gestione della ricostruzione, evidenziando perplessità e lacune della gestione commissariale. In primo luogo il Coordinamento sottolinea la mancanza di una legge specifica sul terremoto.

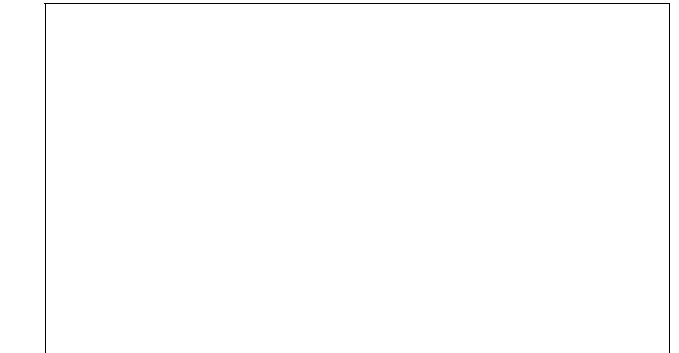
Il coordinamento di Democrazia e Rinnovamento di Larino, ad un anno dal sisma ha tracciato un bilancio delle attività svolte per la gestione della ricostruzione, evidenziando perplessità e lacune della gestione commissariale. In primo luogo il Coordinamento sottolinea la mancanza di una legge specifica sul terremoto. "Il sistema delle ordinanze e dei decreti - si legge in una nota - adottati in tempi diversi come provvedimenti a pioggia hanno provocato non pochi disagi nelle amministrazioni e ai tecnici impegnati nella ricostruzione".

Tutto sommato il terremoto, se non fosse stato per l'immane tragedia degli angeli di San Giuliano - aggiunge la nota - è stato un evento di modesta entità, ha investito un territorio poco popolato e quindi con poche risorse e investimenti ben programmati si sarebbe potuto ricostruire uscendo

dalla fase della precarietà che, non solo a Larino, ma anche negli altri centri del cratere, resta il denominatore comune della vita quotidiana. Uno degli aspetti più emblematici della ricostruzione riguarda gli istituti scolastici, proprio il mondo della scuola quello maggiormente colpito dagli eventi dello scorso anno. "La regione a febbraio aveva

disposto un monitoraggio delle scuole al fine di redigere una carta d'identità degli edifici in riferimento al grado di vulnerabilità questo, al fine di consentire la messa in sicurezza degli stessi prima dell'apertura del nuovo anno scolastico.

La stessa Regione soltanto oggi, quasi a distanza di un anno, propone le linee guida da seguire per tracciare il quadro della situazione degli edifici scolastici ". Tutto questo - continua la nota - è il segno ulteriore di una mancanza di programmazione unitaria degli interventi che mette in



(Larino: scuola materna San Leonardo - attualmente inagibile)

seria difficoltà le delle norma relative alla amministrazioni che hanno loro costituzione. " già provveduto ad effettuare Prendiamo atto che la le indagini e si trovano di regione ha dimostrato fronte all'interrogativo su cui finora di non essere stata muoversi. sempre in grado di gestire

La speranza del questa prima fase del post-coordinamento di sisma e ci auguriamo che Democrazia e qualcosa di nuovo accada Rinnovamento è quella che per le successive, in modo i progetti già approvati tale da addivenire ad vengano comunque portati u n ' u n i t a r i a programmazione che nuove linee guida non possa concretamente causino ulteriore rispondere alle esigenze confusione come quella reali della popolazione ". creatasi con la costituzione dei consorzi dei Peu, rinviati (da *Il Quotidiano del 05 dicembre 2003*) proprio per la mancanza

Unione dei Comuni del Basso Biferno

L'Unione si doterà dello studio di Italia Lavoro per individuare la forma più idonea di gestione dei servizi

- di Gaetano Ricci* -

Non ci piove: i servizi pubblici vanno migliorati. La necessità di razionalizzarli, di renderli qualitativamente superiori e soggetti a minori sprechi possibile, è avvertita con forza in tutta la Nazione, sia da parte dei cittadini che delle Amministrazioni, costrette (soprattutto quelle dei piccoli Comuni) a fare i conti con i bisogni che aumentano e le risorse economiche che si assottigliano. Il Molise non fa eccezione, e lo dimostra il fatto che anche nella nostra Regione, tradizionalmente in ritardo nella ricezione delle novità e delle spinte socio-economiche, si è cominciato a sentire il bisogno di una svolta proprio in merito ai servizi pubblici, che d'altra parte coincidono con le priorità del cittadino, diretto beneficiario degli stessi.

Nello specifico l'Unione dei Comuni del "Basso Biferno", che comprende i centri di Larino, Guglionesi, San Martino in Pensilis, Petacciato, Portocannone ed Ururi, ha valutato con attenzione l'opportunità di "associare" i servizi. La formula intercomunale infatti consente il potenziamento dei servizi, l'innalzamento del livello di qualità e quantità e al contempo una auspicabile riduzione dei costi, dovuta al processo di razionalizzazione effettuato sulla base di risorse comuni. Il meccanismo è più o meno lo stesso delle aziende, o se vogliamo delle fabbriche, dove aumentare la produzione significa, spesso (quando la gestione funziona), ridurre i costi e le spese in favore di un più esteso beneficio economico.

Le Pubbliche Amministrazioni sono chiamate ad abbandonare la vecchia conduzione, dispendiosa e in qualche caso approssimativa, per aderire ai

nuovi sistemi di gestione dei servizi, pensati e definiti da "esperti" e attuati secondo uno schema che vede la compartecipazione di pubblico e privato. Un modo di favorire anche nuova occupazione, oltre che di innalzare l'efficienza dei servizi attivandoli su scala intercomunale secondo la



piena rispondenza tra domanda e risposte, vale a dire tra bisogni manifestati dalle popolazioni e soddisfacimento degli stessi. In sostanza è questo il tentativo che sta facendo l'Unione, la quale ha affidato a Italia Lavoro Spa l'elaborazione di uno studio di fattibilità per la gestione dei servizi mediante una società mista.

L'obiettivo, prima di procedere con l'attivazione dei servizi, è quello di verificare le attuali modalità di erogazione dei servizi pubblici esistenti per una razionalizzazione efficace. Italia lavoro Spa è un'agenzia tecnica che opera sull'opera sull'intero territorio nazionale per conto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. In merito al progetto portato avanti dal consorzio del "Basso Biferno", ha il preciso incarico

di redigere uno studio di fattibilità in questi ambiti, ritenuti prioritari: raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani e ottimizzazione della raccolta differenziata dei rifiuti speciali; fornitura e distribuzione del gas metano; manutenzione delle strade comunali, interpoderali e

vicinali e del verde pubblico nei sei Comuni dell'Unione; pubblica illuminazione, servizio necroscopico e cimiteriale.

L'Unione si doterà dello studio di Italia Lavoro per individuare la forma più idonea di gestione dei servizi in relazione al bacino di utenza e alle risorse economiche.

Un progetto "personalizzato" dunque, per il quale è referente Gaetano Ricci, assessore per l'Unione dei Comuni "Basso Biferno", che ripercorre le tappe più importanti dell'iniziativa:

"L'incarico a Italia lavoro è stato affidato, con delibera di Giunta, lo scorso 25 settembre. Lo studio di fattibilità è partito immediatamente, praticamente il giorno successivo, con una dettagliata raccolta dati nei sei

Comuni dell'Unione. Si è trattato di un lavoro impegnativo, che tuttavia è stato portato avanti in modo rapido e preciso, grazie anche al contributo delle Amministrazioni che hanno fornito, per quanto è stato possibile, dati e numeri. In questo modo siamo riusciti ad individuare con esattezza le 'carenze' maggiori dei servizi pubblici presi in considerazione, come pure i loro aspetti positivi, la percentuale complessiva dell'esternalizzazione, vale a dire in che misura i servizi sono affidati in gestione a terzi, e a valutare al centesimo le somme impegnate annualmente per concretizzarli. Un'attenzione particolare è stata riservata alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti, un servizio piuttosto costoso per i Comuni che non sempre riesce a soddisfare al 100% la richiesta presente sul territorio. E' il classico esempio di servizio che otterrebbe un beneficio sensibile, sia in termini di qualità che di ottimizzazione dei costi, qualora venisse attivato su scala intercomunale, così come del resto è nostra intenzione.

I sei Comuni dell'Unione coinvolti dallo studio di Italia Lavoro hanno riempito questionari e moduli, fornendo tutti i numeri necessari all'agenzia per la redazione dello studio di fattibilità. Dal costo del personale e del vestiario fino alla manutenzione del mezzo, dal numero delle spazzatrici fino alla loro capacità di portata utile, e così via. Non è stato tralasciato nulla, in quanto razionalizzare i servizi significa tenere conto di tutto, anche di quelli che a una prima occhiata possono sembrare

L'Unione si doterà dello studio di Italia Lavoro

dettagli ma che spesso, invece, vanno a finire nel calderone degli sprechi. Abbiamo scelto di dare priorità a questo servizio, da attivare in forma associata, anche perché il discorso inerente lo smaltimento e la riconversione dei rifiuti è grande segno di civiltà, rispetto per l'ambiente e attenzione per le generazioni future. Il mio auspicio è che i residenti dell'Unione acquistino una sempre maggiore sensibilità nei confronti di questa problematica, e che si mostrino disponibili a una piena e totale collaborazione con le Amministrazioni".

L'approfondimento sulla questione dei rifiuti è stato esteso anche al discorso inerente le strade e le piazze, calcolate nelle varie estensioni e anche nelle previsioni di ampliamento, al loro stato attuale, alle caratteristiche di marciapiedi e cigli. Insomma, un lavoro particolareggiato che costituirà la base concreta per lo studio di fattibilità, quindi anche per il progetto definitivo.

* assessore dell'Unione dei Comuni del Basso Molise

Bilanci in rosso, il cratere lancia un sos

- di Pino Puchetti* -

Bilanci comunali lasciati all'abbandono, mancati aiuti dal ministero, finanze nel caos. E' urgente un intervento legislativo ad hoc che possa subito rimediare alle problematiche finanziarie seguite al terremoto di un anno fa. Tale tema, che interessa tutti i Comuni colpiti dal sisma, è stato portato all'attenzione del sub commissario Castaldo e dei cinque parlamentari molisani. Ora attendiamo una risposta veloce ed efficace. Il rischio, per i Comuni, è che si aggravi la già difficile situazione finanziaria, e nel giro di pochi mesi si arrivi ad un vero e proprio stato di emergenza. Il vuoto normativo, è l'ultima cosa auspicabile in questa confusione di imposte e detrazioni, agevolazioni e mancati aiuti ministeriali. E' necessario subito un intervento legislativo ed una soluzione rapida del problema. Prima di tutto la mancata attribuzione delle risorse aggiuntive. E' successo questo contrariamente a quanto previsto dal Ministero e messo in pratica per altre realtà terremotate, (come Umbria e

Marche) il Molise non ha ricevuto le famose "risorse aggiuntive" che dovrebbero integrare i malmessi bilanci comunali rimediando alla riduzione del 50% del gettiti ICI.

Visto che i comuni terremotati hanno diritto a pagare solo metà dell'imposta, lo Stato avrebbe dovuto coprire il gettito ridotto con propri fondi. Invece non c'è stato alcun provvedimento normativo, ma solo un'anticipazione di cassa che nulla risolve e che, alla luce del trattamento ricevuto da Umbria e Marche, appare una soluzione ingiusta oltre che dannosa per i Comuni, i quali ben presto si troveranno in gravi difficoltà economiche.

Non finisce qui perché una sfilza di problemi e incongruenze va a colpire il cittadino e a creare situazioni paradossali. Per esempio molti cittadini che prima del terremoto non pagavano l'ICI, adesso devono pagarla, anche se ridotta del 50%. Com'è possibile? L'inghippo è di natura legislativa. Le normative vigenti infatti stabiliscono che si ha diritto a

non pagare l'ICI solo se si è proprietari di un'abitazione di modeste dimensioni nella quale si risiede abitualmente. Ma il terremoto ha costretto molti proprietari ad abbandonare le mura domestiche perché inagibili, sistemandosi altrove. Ora, di fatto, non vivendo più lì, hanno perso diritto all'abbattimento dell'ICI, e devono pagare un'imposta anche se al 50%. Una situazione che non favorisce certo il cittadino, e che non trova precedenti simili in Italia. Per Umbria e Marche era stata predisposta l'esenzione ICI anche per i fabbricati inagibili, nei quali i proprietari non vivevano. In Molise invece una disposizione simile non c'è, e i Comuni hanno dovuto disporre l'esenzione ICI con propria delibera ed a loro carico, dando fondo alle loro già scarse risorse economiche, sperando nelle famose risorse aggiuntive che non sono mai arrivate.

* assessore alle finanze del comune di Larino

Editore: Associazione
Democrazia e Rinnovamento

Composizione e stampa:
Associazione Democrazia e
Rinnovamento

Autorizzazione del Tribunale
di Larino del 30.10.2002 n.2

Direttore Responsabile:
Monica Vignale

e-mail: demrinno@tiscali.it

sito web:
www.democraziaerinnovamen
to.org

Dal 20 novembre

è in edicola

@ItroMolise magazine.

**Il Coordinamento di
Democrazia e
Rinnovamento formula i
migliori auguri al direttore
Antonio Sorbo ed a tutta la
redazione**



Sisma del 31 ottobre

DECRETO P.R.M. - Comm. delegato n.19 del 12 giugno 2003 e successive modifiche ed integrazioni

TEMPISTICA PER L'ATTIVITA' DI PIANIFICAZIONE

Per l'esecuzione delle prime tre fasi il Comitato Tecnico Scientifico ha formulato la seguente tempistica per l'attività di pianificazione, a precisazione ed integrazione dell'art.3 dell'O.C. n. 13/2003:

Entro il 15 SETTEMBRE 2003	Perimetrazione e pubblicazione dei P.E.U.. La pubblicazione costituisce invito/diffida ai proprietari per la costituzione dei Condomini/Consorzi
Entro il 15 OTTOBRE 2003	Termine per la costituzione dei Condomini/Consorzi per la gestione dei P.E.U.. Decorso tale termine, i Comuni si sostituiscono ai proprietari inadempienti.
Entro il 15 GENNAIO 2004	Presentazione al Comune del progetto preliminare semplificato - perizia di stima relativo al P.E.S.. Eventuale presa d'atto da parte del Commissario Delegato di inadempienza di Comuni nella sostituzione e nomina del Commissario ad acta. I progetti non pervenuti entro tale data non saranno presi in considerazione in sede di definizione del primo piano per la concessione del contributo ad ogni Comune.
Entro il 15 GENNAIO 2004	Presentazione al Comune del progetto preliminare semplificato - perizia di stima relativo al P.E.U., sia a gestione privata che comunale. I progetti non pervenuti entro tale data non saranno presi in considerazione in sede di definizione del primo piano per la concessione del contributo ad ogni Comune.
Entro il 15 GENNAIO 2004	I Comuni presentano al Commissario Delegato i dati relativi alla ricostruzione per la definizione del Piano per la concessione dei contributi. Qualora entro tale data non si sia provveduto alla presentazione dei progetti relativi ai Comuni inadempienti nella sostituzione, non si terrà conto dei relativi P.E.U. in sede di definizione del primo piano di cui sopra.

Decreto del Commissario Delegato n.64 del 3 novembre 2003

DIFFERIMENTO DEI TERMINI PER LA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI PRELIMINARI SEMPLIFICATI - PERIZIE DI STIMA PER I P.E.S. E I P.E.U..

VISTO l'art. 3 dell'Ordinanza 27 maggio 2003, n.13 con il quale si stabiliscono i termini per le attività di pianificazione relative alla gestione della fase post sisma;
VISTI i propri decreti n.28 del 06.08.2003 e n.36 del 08.08.2003 con i quali sono stati integrati e differiti i termini di cui al citato art.3 dell'ordinanza 13/2003;
ATTESO pertanto, che, allo stato attuale, il termine ultimo per la presentazione ai Comuni dei progetti preliminari semplificati - perizie di stima scade per i P.E.S. il 15 novembre p.v. e per i P.E.U. il 15 dicembre p.v.;
CONSIDERATO che l'attività di stima/progettazione preliminare semplificata è strettamente connessa alla conoscenza degli esiti degli studi di microzonazione dei territori dei Comuni interessati dal sisma e che tali studi sono in fase di avvio;
RITENUTO utile differire i termini di cui innanzi al fine di garantire la disponibilità di tutti gli elementi di conoscenza utili a progettare/programmare le successive fasi della ricostruzione;

DISPONE

- La scadenza per la presentazione ai Comuni dei progetti preliminari semplificati - perizie di stima sia per i P.E.S. che per i P.E.U. è fissata al 15 gennaio 2004.
- I Comuni entro i 30 gg. successivi (15 febbraio 2004) presentano al Commissario Delegato i dati complessivi relativi alla ricostruzione per la definizione del Piano per la concessione dei contributi;
- Pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Molise

la pagina di



Il colore delle mazzette

di Elio Veltri

Mazzette trasversali a Brindisi e a Foggia, con il centrosinistra, svantaggiato, questa volta, perché il sindaco di Brindisi, Giovanni Antonino, già sindaco di Forza Italia, fa parte del nostro schieramento. Le tangenti trasversali sono una benedizione perché non provocano polemiche, ritorsioni, accuse e controaccuse. Ho visto Porta a Porta. Se le mazzette fossero state solo rosse o azzurre, qualcuno dei partecipanti avrebbe trovato il modo di accennarne, di lanciare qualche accusa, un messaggio trasversale. Invece tutto tranquillo perché ci sono dentro tutti: come si dice, mal comune mezzo gaudio! I giornali hanno fatto il loro dovere. Informano titolando in prima pagina. Raccontano le dichiarazioni di quel sindaco del ribaltone, i suoi comportamenti, le sue guasconate, le sue prepotenze, le sue concussioni. E parlano anche i concussi. Le vittime. Ma nessuno si era accorto di niente? Nessuno si meravigliava di un sindaco che il centrosinistra si era preso strappandolo al Polo? Di un personaggio che diceva: "Vado in giunta e mi approvo la delibera?". No. Nessuno faceva una piega. Tutti d'accordo e **se la magistratura non fosse intervenuta, lo sanno bene i dirigenti dei partiti di centrosinistra, Antonino sarebbe diventato deputato** e se il centrosinistra avesse vinto le elezioni, magari sarebbe entrato nel governo in nome dell'efficienza dimostrata, dei voti presi e se la sarebbe cavata. I giornali scrivono e i partiti tacciono. Chi ha voluto quel sindaco? Solo i dirigenti locali? Sappiamo che non è vero. **Non si fa una operazione di ribaltone come quella di Brindisi senza parlarne con i dirigenti nazionali, i quali o erano disattenti perché impegnavano il tempo nell'esegesi delle dichiarazioni di Bossi o, cosa più probabile, hanno dato la loro benedizione pensando: fottiamo il sindaco al Polo e rastrelliamo una barca di voti. Tanto, chi se ne frega. I moralisti del cavolo li abbiamo messi a tacere.** Qui bisogna essere pratici e tutti i mezzi sono buoni per vincere. Chi lo dice che se i mezzi sono sporchi lo sono anche i fini? D'altronde, il Parlamento non è forse popolato di inquisiti di ogni risma? Un sottosegretario di questo governo non è stato forse condannato a tre anni di galera in appello,

rimane al suo posto e nessuno gli ha chiesto le dimissioni? Un noto tangentista non è forse il più tenace inquisitore della Commissione Telekom Serbia? La Costituzione non dice che fino a sentenza passata in giudicato si è innocenti? Non è stata fatta una grande battaglia garantista, trasversale, per tutelare politici e amministratori da una magistratura troppo invadente? Ebbene, sì. È andata proprio così e i "giustizialisti" sono stati ridotti al silenzio. Allora, bisogna essere conseguenti: Antonino e i suoi sodali di Brindisi e di Foggia, fino a sentenza definitiva sono innocenti. O si cambia strada o si abbia il coraggio di dirlo e di difenderli. Quanto a raccogliere consensi per il centrosinistra alle prossime elezioni, questo è un altro discorso. E poi c'è tempo e il tempo sana tutto. L'Italia è una fogna, ha scritto su questo giornale Tabucchi. Sì, è una fogna maleodorante. Ma se a mantenerla attiva, concorre anche il centrosinistra, la bonifica è impossibile. È difficile uscirne se più di metà dell'economia è illegale e il problema sembra non interessare più di tanto.

Se il sistema di corruzione non ha niente da invidiare a quello della prima repubblica, tranne che per l'aumento del prezzo delle tangenti perché facendo la maggioranza dei magistrati il proprio dovere, i rischi sono maggiori. Se nelle classifiche della corruzione, che stila Transparency, l'Italia è sempre ai primi posti. Cari amici e compagni che ci dirigete, esimi intellettuali che ci illuminate, grandi imprenditori che producete evadendo le tasse, importanti opinionisti che bacchettate a destra e a manca i pochi "giustizialisti" rimasti, anche se vi dimostrano che il garantismo lo hanno nel loro DNA, continuate pure a parlare di riformismo, a spaccare il capello in quattro sulle dichiarazioni di questo o quel leader, mentre gli innumerevoli Antonino saccheggiano il Paese. Ricordo bene come fu fucilata dalla Camera dei deputati, in nome del garantismo, la proposta di istituire l'Autorità anticorruzione e l'anagrafe patrimoniale e come fu affossata con iniziativa e impegno trasversali la Commissione anticorruzione voluta da Violante.

Oso troppo se chiedo ai dirigenti del centrosinistra di dire una parola, di fare un

comunicato, di assumere un impegno perché nel Programma, se mai si farà, la legalità venga presa in seria considerazione, vengano elaborate proposte anticorruzione a cominciare da un Codice etico, per cacciare dalla politica i ladri, prima delle sentenze definitive della magistratura? Ed è sconveniente se mi propongo per dare un contributo e mettere a disposizione studio ed esperienza di 30 anni di impegno e di battaglie? Ed è chiedere troppo ai nostri leader di battere un colpo e di rispondere? Io li prego di occuparsi davvero di legalità perché la corruzione, come una metastasi, corrode la democrazia, distrugge l'economia, inquina l'amministrazione, corrompe le coscienze, provoca la degenerazione dei partiti, mina il patto sociale. In una parola ci porta verso l'Argentina.



Ce lo eravamo dimenticati: in guerra si muore

La responsabilità dei tragici fatti di Nassiriya nei quali sono rimasti coinvolti anche gli italiani ricade su chi ha voluto mandare a tutti i costi il nostro esercito in Iraq. Esprimiamo la nostra solidarietà alle vittime e ai loro familiari.

A cura dello staff tecnico di www.democrazialegalita.it

**LA GUERRA
E' MORTE**

Basteranno 18 morti per sedere al tavolo della 'pace'? basteranno per dare a Berlusconi il diritto di partecipare a quella spartizione post bellica che gli americani stessi vedono sempre più lontana? Basteranno a Berlusconi per sentirsi – finalmente – un grande statista di levatura internazionale? E basteranno per rilegittimare nella retorica di circostanza di patria, un governo il cui unico fine è il potere? E infine basteranno per rappezzare il disastro del nostro paese, accelerare la 'restaurazione' in atto e portare a quella solidarietà nazionale per cui, in nome della ennesima emergenza, ancora una volta ci troveremo congelati in un paese paralizzato e sempre più servo e sempre più sciocco?

R.A.

da www.democrazialegalita.it

MORTI IN IRAQ AL 14.11.2003

Civili iraqueni	min.7863 max.9693
Militari iraqueni	Circa 2500
Militari USA	420
Militari UK	53
Italiani	19
Danim. Polonia Ucraina Spagna	7

Fiera di ottobre di Larino:

Chi è che ha cambiato idea?

- di Nicola Lozzi* -



(Mostra degli antichi mestieri: stand del turismo enogastronomico - anno 2001 -)



A pochi giorni dalla chiusura della 261ma "Fiera di Ottobre" della città di Larino ho ritenuto doveroso intervenire in merito alle affermazioni di alcuni consiglieri comunali apparse sulla stampa locale al fine di dare un contributo sulle prospettive e sul futuro sviluppo di questa rassegna.

Innanzitutto, a coloro i quali sostengono che è necessario acquistare una nuova area su cui realizzare un progetto per la costruzione di una struttura stabile, vorrei ricordare che sono stato uno dei promotori della proposta di trasferire questa fiera all'interno del centro storico di Larino. Infatti, la "Mostra degli antichi mestieri" voluta ed organizzata per la prima volta dalla precedente amministrazione, fu un banco di prova generale rivolto al complessivo e definitivo trasferimento della fiera nel centro storico di Larino. La Mostra degli Antichi Mestieri, in barba allo scetticismo di molti, ebbe un tale successo che

il Consiglio comunale, ad ampia maggioranza ed anche con l'assenso di alcuni consiglieri dell'opposizione, deliberò di utilizzare un finanziamento concesso dalla Regione Molise per la realizzazione di un "Complesso Polifunzionale Fieristico" per il recupero dei locali dell'ex carcere, sito nel centro storico, da adibire a struttura espositiva permanente. Tale finanziamento era a rischio perché, concesso al comune di Larino nei primi anni '90, a distanza di quasi dieci anni, non era stato utilizzato ancora. In quel modo si riuscì non solo a recuperare una somma che rischiava di essere sottratta al nostro territorio, ma soprattutto ad avviare concretamente un progetto condiviso da molti.

In considerazione che, tra pochi mesi, i lavori per il recupero di questo edificio saranno terminati, mi chiedo meravigliato: gli attuali consiglieri comunali, che qualche anno fa hanno votato e condiviso questo

progetto, hanno oggi cambiato opinione? Qual' è la proposta politica che la nuova amministrazione ha rispetto a questi temi e, in generale, sullo sviluppo del centro storico di Larino?

Vorrei ricordare che il progetto complessivo, da noi predisposto ed inserito, in parte, nel bilancio di previsione per l'anno 2002 (poco prima della gestione commissariale), prevedeva:

-l' utilizzo di circa 50 punti espositivi all'interno della nuova struttura dotata anche di sala convegni e di un punto di ristoro;

-la gestione diretta della fiera da parte del comune con l'ausilio del proprio personale in considerazione dell'esperienza maturata dallo stesso e dell'impegno profuso per la realizzazione della "Mostra degli Antichi Mestieri";

-l' acquisto di alcuni locali del centro storico, con gli introiti derivanti dalla gestione diretta, per far fronte alle richieste di

Chi è che ha cambiato idea?

stand da parte degli espositori;

-la realizzazione di più rassegne (per esempio una per ogni trimestre) che, unitamente ad un progetto di promozione della festa di San Pardo e delle carresi dei comuni dell'area, avrebbe sicuramente dato una svolta allo sviluppo, alla valorizzazione ed al recupero del centro storico di Larino.

Invece oggi, pensando alla individuazione di un sito alternativo che sicuramente comporterebbe un enorme aggravio economico ed una inaccettabile dilatazione dei tempi, si è, di fatto, depotenziata la fiera del centro storico di Larino. E' sotto gli occhi di tutti che, la "Mostra degli Antichi Mestieri", pur avendo fatto registrare un buon numero di presenze (dovute principalmente agli spettacoli organizzati nell'ambito della rassegna), ha subito un notevole calo degli espositori rispetto alle precedenti edizioni oltre ad una evidente carenza negli allestimenti delle botteghe.

A questo punto concludo dicendo che, se qualcuno ha forse cambiato idea, è opportuno che almeno che si faccia carico di discutere la questione, coinvolgendo tutte le forze politiche ed eventualmente anche la popolazione.

* ex assessore del comune di Larino

Nassirya: chi non ha peccato scagli la prima bomba?

- di Caterina Sottile -

Abbasso la testa davanti a 19 morti e non riconosco a nessuno il diritto di non riconoscerli come "giusti". Perché quando muoiono i giovani, decorati o scalmanati, allineati o ribelli qualcosa nel mondo si rompe e a noi resta lo spavento di una stella che si spegne. La guerra al regime di Saddam ha mostrato anche a noi la sua realtà. Pensavano toccasse solo a quei cow boys di americani morire in casa di uno che neppure conosciamo. E invece le bare sono tornate anche da noi, avvolte da una bandiera che conoscevamo solo sventolante negli stadi. Ma Bin Laden e Saddam e chissà chialtri hanno attratto i nemici nella loro tana ed ora colpiscono con i loro mezzi, con la loro logica. E cominciamo ad aver paura di un terrorismo che non è diverso per spietatezza e per ingiustizia dalla guerra dei Potenti contro i poveri del mondo. La vedevamo così qualche mese fa questa guerra spettacolare, senza morti di cui sapessimo pronunciare il nome. Ma adesso? Adesso sappiamo che 19 ali del Mezzogiorno, del Nord meno produttivo, frantumate dalle bombe di un nemico lontanissimo non possono non avere il nostro rispetto, la nostra approvazione, la nostra retorica confusione. Perché altrimenti entriamo nella logica del terrorismo: i morti giusti e i morti ingiusti, i morti utili e quelli inutili. L'antropologa Ida Magli, in un editoriale per "Il Giornale" afferma: "Malgrado sia vero e profondo il dolore per la morte dei militari italiani in Irak, c'è qualcosa, nel fiume di parole che scorrono ininterrottamente da tutti i mezzi d'informazione, di non detto, e che tuttavia si percepisce proprio perché non detto.....E' saltata in aria, insieme al camion, la ninna nanna nella quale ci eravamo cullati, fatta di "pace", di "solidarietà", di "bontà"; aiutati purtroppo, anzi spinti dai governanti, dai sacerdoti, a credere che i nostri "valori" dovessero apparire validi a tutti, e, in definitiva, che noi, soprattutto noi, gli Italiani-brava gente, non saremmo stati toccati dal fantasma del male che si aggira nel mondo. Adesso, al di là della sofferenza per la morte dei nostri giovani, c'è uno smarrimento profondo che dobbiamo guardare in faccia affinché non si configuri esclusivamente come "paura", priva di spiegazioni. Prima di tutto, l'errore fondamentale compiuto dai nostri politici nel non voler definire "guerra" il terrorismo. E' una guerra, invece, con un centro strategico ben preciso e che deve essere affrontata con mezzi adeguati, selettivi, bellici.

Chiamarle missioni di pace non soltanto non serve, ma aumenta sia il pericolo sia la paura. E' questo, infatti, che ha reso così angoscioso il dolore di questi giorni: i nostri giovani non sono morti per difendere la patria, e dunque si è costretti a descriverli più o meno come "missionari", che si prendono cura dei bambini, e la loro morte appare ingiusta, e i "nemici" uomini incomprensibili....I musulmani sono credenti: è errato e inutile proiettare su di loro il nostro modo di vivere una religiosità di comodo, che distingue fra chi è praticante e chi non lo è. Quindi, anche senza voler tener conto del fatto che andarsene adesso significherebbe consegnarsi, con la viltà, a chiunque voglia aggredirci, non servirebbe ad eliminare il rischio di attacchi terroristici, ma anzi lo aumenterebbe."

(14 Novembre 2003). Una denuncia appassionata in cui sembra di sentire la sua voce roca mentre tenta, sgolandosi, di farci percepire un pericolo che avevamo minimizzato. Come fece mesi fa Oriana Fallaci. Ma il rischio inquietante è proprio nella irrazionalità di un dramma che non potendosi nutrire di certezze, di informazioni oggettive, di chiarezza finisce per ingigantirsi di emotività. Gino Strada, dal sito di Emergency scrive: "Ho lasciato l'Afghanistan pochi giorni fa. Quando sono partito, Fahim Khan era agonizzante nel reparto di rianimazione. Diciannove anni, dilaniato da una bomba non lontano dal palazzo reale di Kabul, mentre stava tentando di rimettere a posto la propria casa danneggiata dai bombardamenti. Sono partito con negli occhi il padre di Fahim, seduto a fianco del figlio in silenziosa disperazione. Fahim e suo padre mi sono tornati in mente ieri mattina, quando Mario Ninno mi ha chiamato da Baghdad per dirmi della strage di Nassirya. Altri ragazzi come Fahim, fatti a pezzi da un'altra esplosione. Ragazzi italiani. Ho pensato ai loro padri, lontani migliaia di chilometri, che forse non vedranno neppure i resti dei propri figli. "Nessuno è così pazzo da preferire la guerra alla pace: in tempo di pace sono i figli a seppellire i padri; con la guerra tocca ai padri di seppellire i figli" scriveva Erodoto nel quinto secolo prima di Cristo. La follia della guerra è tutta qui: qualche decina di ragazzi si sono svegliati ieri mattina in Iraq, e ieri sera non sono andati a letto, non ci sono più. Hanno iniziato il grande sonno, come altri milioni di ragazzi prima di loro, in Afghanistan e in Cecenia, in Congo e in

AVVISO AGLI ELETTORI N.11

- di Francesco Sabetti -

L'Amministrazione e i cittadini

“Un'Amministrazione tesa a favorire la partecipazione ed il confronto con i cittadini, a ricucire il divario esistente tra amministratori ed amministratori, superando contrapposizioni e divisioni dovute alla perdita di ruolo e di identità di questa collettività”.

Questo era uno degli obiettivi del programma amministrativo redatto nel maggio scorso dalla lista vincitrice 'Democrazia Ricostruzione Sviluppo'.

Ma, a sette mesi dalla campagna elettorale, credo sia giunto il momento giusto per esprimere un parere in merito.

Cosa vuol dire “voler ricucire il rapporto tra il governo e i cittadini”? Forse che in passato nessuno si è adoperato a ricucire tale divario? Su questo non posso che non essere d'accordo.

Basta ricordare che la precedente amministrazione aveva adottato una prassi tesa al coinvolgimento dei consiglieri di minoranza per mezzo delle Commissioni Consiliari, aveva provveduto ad eleggere un Difensore Civico, peraltro indicato dall'opposizione, che potesse controllare l'operato della maggioranza e, al tempo stesso, dar voce ai cittadini. Aveva anche realizzato il sito internet del Comune di Larino in cui, oltre ad una serie di informazioni importanti, venivano puntualmente riportate tutte le delibere di giunta e di consiglio. La comunità, dunque, poteva facilmente conoscere l'operato degli amministratori.

Anche in occasione della realizzazione di importanti opere pubbliche, come la rete idrica della zona Montarone o l'urbanizzazione di contrada Cappuccini, attraverso una serie di incontri ci si era preoccupati di ascoltare la voce dei cittadini che hanno esposto ai tecnici competenti le loro idee. Voglio inoltre ricordare i numerosi incontri e dibattiti organizzati (per esempio quello di fine anno) durante i quali non si faceva solo il rendiconto degli obiettivi raggiunti, ma si dava ai cittadini la possibilità di esprimere critiche e proporre nuove idee per il miglioramento del paese. Questi sono solo alcuni esempi che dimostrano quanto forte fosse il desiderio di coinvolgere in modo trasparente i cittadini, avvicinando le istituzioni alla comunità.

Ecco perché credo che, a sette mesi dall'elezione del

nuovo sindaco e della sua giunta, benché siano stati superati molti ostacoli e raggiunti obiettivi importanti nella delicata fase della ricostruzione, è doveroso chiedersi: cosa è stato fatto per “ricucire il divario esistente tra amministratori e amministratori”? A me sembra che l'attuale Amministrazione faccia fatica anche a portare avanti i progetti già avviati in passato e che andavano in questa direzione. Ad esempio perché il sito internet del Comune non è mai stato aggiornato? Perché è stato sospeso il progetto di gestione automatizzata ed informatizzata del territorio? Si tratta di un modello di trasparenza che potrebbe dare a tutti i dipendenti comunali molte informazioni riguardanti l'anagrafe, le strade, le reti idriche, ecc.

Si ha inoltre la sensazione che alcune Commissioni Consiliari non funzionino a dovere. Durante i Consigli Comunali, infatti, ci sono state spesso richieste di chiarimenti su alcuni regolamenti. Ciò non sarebbe accaduto se questi regolamenti fossero passati in commissione, in modo tale da recepire a monte e nelle sedi opportune le proposte dell'opposizione.

Sarebbe confacente, inoltre, che ci fosse un maggior dibattito non solo tra maggioranza ed opposizione, ma anche tra gli stessi componenti della maggioranza. Alcune volte, infatti, in consiglio è capitato di vedere assessori chiedere spiegazioni ad altri assessori su alcune delibere rispetto alle quali, peraltro, l'opposizione si era già dichiarata favorevole. Vorrei anche ricordare il silenzio nelle file della maggioranza e dell'opposizione circa alcune assenze durante consigli comunali incentrati su temi di particolare importanza.

Da tutto ciò ne consegue che il dialogo tra i componenti dell'amministrazione non è ancora stato raggiunto appieno, né tantomeno l'accordo tra i cittadini ed il governo.

Probabilmente, la dichiarazione che non mi trova favorevole era, allora, abbastanza strumentale: rivolta alla negazione di un riconoscimento per chi si era impegnato con passione e spirito di sacrificio nella precedente amministrazione.

Ma voglio concludere questa mia riflessione con un'ultima domanda: dove sono andati a finire gli ambiziosi progetti di ricostruzione e miglioramento del paese portati avanti dai tanti comitati nati subito dopo il sisma?

Il tempo delle elezioni è oramai lontano e con esso anche quello della demagogia. E' ora di andare avanti con azioni concrete per il bene comune e la salvaguardia di questo paese.

Chi non ha peccato scagli la prima pietra?

Kosovo e nei mille luoghi di violenza del nostro pianeta: sottratti alla vita non da un male incurabile ma dalla volontà e per opera di altri esseri umani. Ogni volta che la guerra si porta via una vita umana è una sconfitta, per tutti,

perché ha perso l'umanità, perché si è persa umanità.

Il rispetto per i morti, per il dolore dei loro congiunti può e deve provocare una riflessione di tutti, anziché la polemica di alcuni. Dobbiamo tutti prendere atto che si è al di fuori della ragione, ogni volta che i rapporti tra esseri umani si esercitano con la forza, con le armi, con l'uccisione.

L'umanità potrà avere un futuro solo se verrà messa al bando la guerra, se la guerra diventerà un tabù, schifoso e rivoltante per la coscienza e per la ragione. Ancora una volta dobbiamo dire, con infinita tristezza, "basta guerre, basta morti, basta vittime".

(1 2 - n o v e m b r e - 2 0 0 3).
Come si fa a dare ragione a chi di "ragion persa" dispera e urla.

E dove ritrovarla la ragione se non nel dolore di chi non c'è più e mentre noi scriviamo si chiede ancora perché lo hanno trucidato mentre cercava di ridare acqua alla città, di riportare la corrente elettrica, di restituire umanità a un popolo nato per non vedere mai la luce della ragione?

Spero che nascano sempre abbastanza fiori per loro.